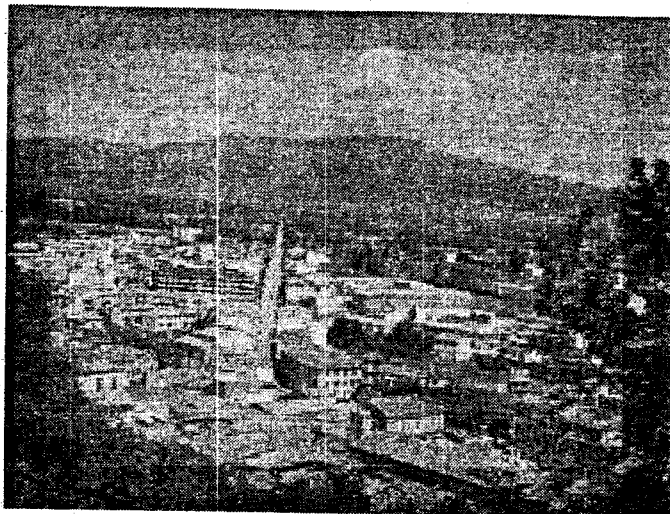




Alcuni ritrovamenti dimostrano il fervore culturale dell'area matesina ed i rapporti privilegiati con i territori campani
De Benedittis: "Chi prima dei Sanniti?"

di Michela Marra

BOIANO. Secondo appuntamento nell'ambito della "settimana della cultura" a Boiano. Martedì sera, presso la sala dell'ex Episcopio, in Via Insorti d'Ungheria, è stata presentata l'ultima opera di Gianfranco De Benedittis dal titolo "Prima dei Sanniti?". Un punto interrogativo non casuale dato che rappresenta il dubbio di tutti coloro che fanno ricerca e che vogliono risposte, soprattutto qualora essi vengano a contatto con nuovi oggetti appartenenti ad un lontano passato. Da dove provengono e che significato hanno tali ritrovamenti in un contesto storico molto ampio? Nel libro sono illustrati alcuni reperti rinvenuti da scavi effettuati nella zona di Boiano. Il maresciallo Del Pinto ha segnalato il ritrovamento d'alcuni vasi ed ornamenti personali risalenti al primo periodo dell'età del ferro. E' stata subito segnalata una grande somiglianza di questi ultimi con quelli ritrovati in area campana: un dato interessante che sottolinea il legame culturale tra il nostro territorio e quello partenopeo, negando l'isolamento di cui era stata tacciata l'intera area matesina. La somiglianza c'è anche con alcuni oggetti d'importazione greca, come ha sottolineato il professore Bruno D'Agostino, docente di Etruscologia e antichità italiche presso l'Università Orientale di Napoli che, nonostante la sua assenza all'evento, ha inviato la relazione nella quale ha sottolineato l'importanza, per la conoscenza storica del Molise, dei problemi della protostoria molisana. Nel suo intervento Mario Pagano, soprintendente ai Beni Archeologici del Molise, ha evidenziato l'importanza dell'utilizzo, a fini culturali, di tali oggetti che



A sinistra, un panorama di Boiano; a destra, Gianfranco De Benedittis

appartengono ad un periodo del quale si ha scarsa conoscenza. "Occorre chiarire il regime giuridico di questi ritrovamenti - ha affermato Pagano - e collegarli ad una rete museale che permetta la loro fruizione a noi e a tutti coloro che, venendo dall'esterno, potrebbero incrementare il turismo. Per fare questo è necessario lo sforzo di tutte le Istituzioni, soprattutto i Comuni, perché se è vero che le iniziative dei musei locali sono importanti, esse vanno comunque istituzionalizzate in modo che il materiale possa essere meglio fruito e conservato". La professoressa Maria Assunta Cuzzo, docente di Etruscologia e Antichità italiche presso l'Università degli Studi del Molise, ha analizzato gli oggetti ritrovati durante gli scavi. "Tali oggetti - ha affermato la Cuzzo - dimostrano la presenza di itinerari precoloniali greci e un contatto diretto con la costa campana con la quale (e questa è una novità) Boiano aveva un rapporto privilegiato. Gli oggetti appartengono a tre diversi periodi: quello della prima età del ferro, della seconda età e di quella arcaica. La presenza di una coppa a semicerchi penduli è indice del-

la frequentazione greca pre-coloniale. Certo, non basta una coppa per dire che in questi territori sono arrivati i Greci ma sicuramente dimostrano un contatto con la costa e con Pontecagnano. I materiali della seconda età del ferro rimandano all'ambiente etrusco-italico. Sono soprattutto i set di utensili nelle tombe a dimostrarlo". Ed è, infatti, dalle necropoli che si ricostruisce la storia dei popoli antichi e il loro rapporto con la morte. E' poi lo stesso De Benedittis a spiegare la ragione del punto interrogativo nel titolo. "Il lavoro - ha affermato lo studioso - aveva lo scopo specifico di creare una base scientifica per fare quel salto di qualità da cui partire per proiettarsi verso il futuro, sottolineando la necessità di un intervento di scavo che permetta di dare maggiore qualità alla ricerca. Con le tombe rinvenute abbiamo fatto un passo in avanti: alcuni elementi ci hanno permesso di conoscere la vita sociale della zona. Noi, però, dobbiamo fare in modo che tali oggetti possano essere fruibili in modo che, prima di tutto, noi possiamo 'godere' del nostro passato. I materiali rinvenuti, inoltre, ci fanno capire che anche questa parte di

Sannio, considerata alla mera stregua di un popolo di pastori, partecipava invece allo sviluppo dell'area. Il punto interrogativo che ho voluto mettere nel titolo, significa: "Vogliamo rivedere il periodo prima dei Sanniti"? Certo per farlo è necessario il contributo di tutte le Istituzioni". Ha concluso l'incontro il presidente del Lions Club di Boiano, Cristian Di Paola, che ha organizzato la presentazione del libro sulla scia dell'impegno culturale perseguito dal noto club.